



## Cosa abbiamo imparato?

Non è semplice tracciare un bilancio pre-natalizio dei mesi passati. Ci siamo improvvisamente scoperti fragili, vulnerabili. Abbiamo dovuto adattarci ad un modo differente di vivere, di lavorare, di divertirci.

Abbiamo capito quanto sia vera la frase che definisce l'uomo come un animale sociale, che vive e pensa davvero solo all'interno di una comunità. Abbiamo imparato che per far fronte all'emergenza è necessario innovare, pensare modi nuovi di portare avanti le attività, sperimentare nuovi spazi. In questo è stata fondamentale la tecnologia, a dimostrazione di quanto sia cruciale investire nella digitalizzazione, perché se usata nella maniera corretta, la tecnologia è fatta per migliorare la vita delle persone, per abbattere le distanze e le barriere. Abbiamo imparato che la politica deve assumersi il coraggio delle scelte, e quando diciamo questo pensiamo alla scuola. Il rientro in classe a settembre era doveroso, ed è stato preceduto da un grande lavoro da parte delle amministrazioni locali e di tutta la comunità scolastica. Nel momento in cui la curva dei contagi è tornata a salire sono state necessarie nuove chiusure: per fortuna sono stati tutelati i più piccoli, che in tutta Italia hanno potuto continuare ad andare a scuola. Ma il ritorno alla didattica a distanza per le superiori e, in alcune regioni, anche per seconde e terze medie è stata una sconfitta. Questo perché il vero motivo della chiusura sono state le carenze nel sistema di trasporto pubblico, in tutta Italia, perché in mezzi pubblici sovraffollati, il contagio poteva avvenire facilmente. Dover chiudere per questo motivo, esterno al mondo della scuola, dopo tutti gli sforzi messi in campo per far tornare gli alunni in classe è stata una sconfitta.

E proprio da qui, come già abbiamo scritto altre volte, comprendiamo quanto sia fondamentale un investimento su una mobilità diversa, con un trasporto pubblico potenziato e una mobilità dolce che sia più conveniente rispetto alla cara vecchia automobile privata, che è ancora il mezzo di trasporto attorno a cui ruota tutta la nostra mobilità. I fondi europei (e dopo questa pandemia saremmo curiosi di parlare con chi dice che l'UE non serve a nulla, anche se tutto è migliorabile ovviamente) che a cascata arriveranno sui territori, saranno utili se verranno impiegati nei settori giusti, come digitalizzazione e mobilità sostenibile, perché la ripresa economica dovrà poggiare su pilastri diversi rispetto a quelli su cui poggiava prima. Altrimenti non avremo imparato niente.

**Gruppo**

***E'wiva Casalecchio***

*Casalecchio Notizie – dicembre 2020*